

Maria Luisa

Il coraggio di vivere

Serena Benedetti

MARIA LUISA

Il coraggio di vivere

Racconto

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2016
Serena Benedetti
Tutti i diritti riservati

*“La vita è fatta di cambiamenti;
alcuni facili e altri più difficili da affrontare”.*

Avvertenze

In questo racconto oltre che narrare quella che è stata l'esperienza di vita di Maria Luisa, mia madre, descrivo quei luoghi che sono stati il palcoscenico della sua e della mia esistenza.

Nel quartiere romano del Quadraro si è svolta l'intera sua vita, da quando è nata fino all'ultimo. Questo sobborgo periferico e nazional-popolare è stato determinante nella sua formazione personale, culturale e sociale. Sono infatti più che convinta che se mia madre fosse nata e vissuta in altro luogo non sarebbe stata la stessa.

Nel corso della narrazione faccio riferimento ad altri luoghi della "Città Eterna" da lei e da noi frequentati, dove si sono vissuti o momenti felici o eventi profondamente dolorosi, ma comunque importanti nella storia

della nostra famiglia e quindi degni di essere menzionati.

Faccio, inoltre, presente che la presentazione e i primi due capitoli del libro sono stati scritti quando mia madre era ancora in vita, per questo motivo quando ho parlato di lei, ho usato il tempo presente. I successivi 10 capitoli sono stati redatti dopo la sua morte, a distanza di 3 anni. In questo lasso di tempo non ho scritto nulla e non avevo affatto intenzione di concludere ciò che avevo anni prima iniziato. Poi all'improvviso durante l'estate 2016 ho riletto quelle poche pagine che avevo scritto e mano a mano ho ripreso la realizzazione di questo racconto. Temevo di non farcela, non nego di aver avuto momenti di forte commozione nel ricordare episodi e situazioni legati alla figura di mia madre ed inerenti anche se in modo indiretto la mia vita. Ma è stato terapeutico. È stato come fare un viaggio nel tempo, un tuffo nel suo e nel mio passato che mi ha permesso di fare chiarezza anche nel profondo del mio cuore e a farmi apprezzare ed amare ancor di più ciò che lei è stata.

Scrivendo queste pagine ho preso consapevolezza di come io sia stata fortunata ad avere una madre come la mia che mi ha insegnato, a volte anche in maniera inconsapevole, il valore della vita e dei sentimenti e come

le cose più piccole ed a volte insignificanti della quotidianità siano quelle più vere, belle e sincere.

Sembrerà sciocco quello che sto' per scrivere, ma elaborando questo racconto ho provato un sentimento di grande tenerezza e dolcezza non solo nei suoi confronti ma anche verso me stessa. Sono fiera di quello che sono, dei sentimenti che nutro e di quello che ho fatto. Posso dire di aver provato tutto nella vita: Il dolore più profondo, l'amore più tenero, l'empatia, la solidarietà, la disperazione e la speranza. Ma la vita è tutto questo e altro ancora, bisogna essere pronti ad accettare il nostro destino ma non in modo passivo e fatalistico ma contribuendo quanto più possibile all'evoluzione degli eventi, qualunque essi siano. Potrei morire anche in questo istante e non avrei né rimpianti né rimorsi ma solo un profondo senso di soddisfazione, piena realizzazione e completezza.

Prefazione

5 giugno 2012

Oggi è il 5 giugno 2012 e fra qualche giorno, precisamente il 16, sarà il 72° compleanno di mia madre. Quanti anni sono passati, quanta vita è trascorsa, se chiudo gli occhi la prima immagine di lei che ricordo è di quando aveva circa quarant'anni, sempre sorridente e allegra dalla battuta facile e dalla chiacchera spigliata. La mia mamma, da buona romana, è sempre stata dotata di un'ironia pungente che spesso riservava anche a se stessa. Oggi Maria Luisa è ancora simpatica ma i suoi occhi sono spesso velati di malinconia, la palpebra abbassata, tipica nelle persone avanti con l'età, rende il suo sguardo, di un color verde smeraldo ormai sbiadito, ancor più triste. La sua ironia, che si è trasformata in amaro sarcasmo, è diventata qualcosa di raro che riemerge solo in poche circostanze.

Mia madre, non è mai stata alta, si è sempre definita di altezza media, forse perché quando era giovane lei, durante gli anni '60 '70, l'altezza tipica delle donne italiane era di 1 metro e 60 centimetri. Dal mio metro e settantotto di "altitudine" per me è sempre stata una piccoletta e non mi vergogno a dire che quando uscivo con lei spesso mi trovavo in evidente imbarazzo per quel dislivello che ci divideva. Quella piccoletta oggi è ancor più piccina, le sue ossa si sono accorciate e assottigliate e vedendola camminare con passo incerto il mio cuore è sopraffatto da una profonda sensazione di tenerezza.

Oggi guardandola mi è tornato in mente, così, senza un motivo preciso, senza una ragione, il ricordo di quando con la sua voce squillante e scherzosa mi chiamava savoiardo per via dei miei capelli giallo oro o di quando con fare tenero e dolce mi diceva: "Pistolina, vieni qui da mamma tua".

Ancora adesso quando mi soffermo su quelle parole provo una fortissima emozione e riaffiorano nella mia mente le immagini felici di un tempo che non tornerà più.

Quando i figli diventano adulti e i genitori anziani i ruoli si invertono, mia madre che è sempre stata la capobranco della nostra famiglia ed ha affrontato con